

servizi e turistiche, i cui impianti sono risultati danneggiati o distrutti da eccezionali calamità naturali.

(2-02478) « Teresio Delfino, Volontè, Tascone, Cutrufo, Grillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

a parte uno scarno comunicato del ministero della giustizia, non esistono versioni ufficiali in ordine ai motivi ed ai passaggi attraverso cui, come un fulmine a ciel sereno, è piovuta la notizia della concessione della grazia per Ali Agca;

risulta infatti all'esponente che la procedura, avviata dal Ministro Flick, sulla quale gravavano due pareri negativi della procura generale e dei magistrati competenti, fosse stata fermata dalla convinta opposizione del Ministro Diliberto;

in effetti, il detenuto Ali Agca non ha dato luogo ad alcuno di quei comportamenti nei quali si concreta una chiara ed incontrovertibile volontà di collaborazione con gli organi giurisdizionali propria di un vero ed effettivo pentimento non soltanto verbale;

restano infatti totalmente nell'ombra i mille misteri circa la rete di aiuti e coperture che, fuor d'ogni dubbio, ha agevolato e consentito il lungo e travagliato percorso compiuto dall'attentatore del Papa dalle carceri della Turchia fino a Piazza San Pietro;

né tanto meno appaiono essere emerse verità certe in merito allo scenario dell'inquietante connection di mafia turca, integralismo islamico, narcoterrorismo, traffici di armi nucleari e droga, con sullo sfondo l'ombra grigia dei servizi segreti di tutto il mondo;

una concezione laica dello Stato e della giustizia — che si ritiene non dovrebbe vedere l'attuale Guardasigilli su posizioni diametralmente opposte a quelle del suo predecessore fermamente contra-

rio alla grazia — porterebbe ad escludere l'ipotesi inquietante che la motivazione effettiva del parere positivo espresso dal Ministro interpellato sia da ricollegarsi alle « rivelazioni » integranti il « terzo segreto » di Fatima, non risultando tra l'altro ad oggi precedenti giurisprudenziali in materia —:

per quale motivo, nel rendere il suo parere positivo circa la concessione della grazia ad Ali Agca, non abbia valutato come ostacolo insormontabile a tale concessione il persistere, da parte dello stesso Ali Agca di un atteggiamento di chiusura e di rifiuto di una seria e credibile collaborazione con la giustizia italiana e la mancanza, da parte dello stesso, di ogni e qualsiasi utile contributo a fare piena luce sul retroscena politico internazionale del complotto che, come sta scritto nelle sentenze intervenute, si staglia sullo sfondo dell'attentato al Papa.

(2-02480)

« Borghezio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GULIANO, COLLETTI, MANCUSO, FRAU, GAZZILLI, MARTINO, CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è appreso dalla stampa nazionale che sarebbero in corso « trattative » con esponenti della criminalità organizzata detenuti negli istituti penitenziari;

i « colloqui » che si sarebbero svolti tra i vertici della direzione nazionale antimafia e i « rappresentanti » di associazioni malavitate tenderebbero a garantire a quest'ultimi, in cambio di una loro « collaborazione » o comunque della rottura del vincolo associativo, la eliminazione del regime carcerario previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario (il cosiddetto carcere duro);

il Ministro della giustizia, che aveva dichiarato di nulla sapere e di non essere stato informato di siffatta iniziativa, è stato immediatamente smentito dal procuratore nazionale antimafia dottor Pierluigi Vigna, il quale in interviste a vari quotidiani, nel fornire spiegazioni in ordine ai « contatti » avuti con esponenti del crimine organizzato che si trovano in espiazione della pena, ha precisato di avere preventivamente e tempestivamente messo al corrente il Ministro Fassino dell'iniziativa in corso;

in questi giorni la stampa locale (*Gazzetta di Caserta* del 9, 10 e 11 giugno) ha riportato alcune insistenti voci di « colloqui » e « trattative » che sarebbero avvenuti tra esponenti della direzione antimafia, nazionale e/o distrettuale, ed alcuni noti esponenti di famiglie camorristiche della provincia di Caserta anch'essi detenuti in espiazione pena ed ai quali, tra l'altro, sarebbe stato promesso un regime carcerario « comprensivo »;

tali notizie e tali voci, se corrispondenti al vero, oltre ad incrinare fortemente la tensione civile e morale che deve sostenere la lotta alla criminalità organizzata, non possono che provocare un gravissimo danno alla credibilità di uno Stato che di fatto verrebbe a riconoscere la qualità di « soggetti » ad associazioni camorristiche e mafiose, verrebbe a patti con le stesse e, in una tragica quanto assurda transazione, prometterebbe e solleciterebbe reciproche concessioni -:

se le notizie riportate dalla stampa corrispondono a verità;

in caso positivo, per quali ragioni e in quali prospettive e sulla scorta di quale normativa, abbiano pianificato ed attuato tale serie di incontri trattative e colloqui;

se, quando, come e tra chi siffatto programma sia stato concordato;

se e quando i Ministri dell'interno e della giustizia siano stati messi a conoscenza delle trattative in questione e se e perché abbiano dato il loro assenso;

quale sia stato il risultato di tali incontri e trattative. (3-05826)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI, PORCU, MUSSOLINI, ALBONI, DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno 2000 si terrà la selezione degli idonei relativa al concorso per primario di ortopedia presso l'Ospedale di Bracciano;

tale selezione risulta essere, agli interroganti, una pura formalità in quanto si ha già la certezza dei due nominativi tra i quali sarà scelto il vincitore, e che sono a conoscenza dell'interrogante;

se non ritengano opportuno ed urgente verificare la liceità delle selezioni di cui in premessa e la relativa regolarità di svolgimento delle prove;

se non ritengano necessario sospendere le prove concorsuali presumibilmente inficate da gravi irregolarità. (3-05827)

VASCON, GUIDO DUSSIN, DALLA ROSA, LUCIANO DUSSIN, CHINCARINI e MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da varie fonti di informazione locali, all'interrogante risulta che negli ultimi tempi, a parecchie persone residenti nelle province di Padova, Vicenza e Treviso, presso il loro domicilio vengono notificate (attraverso ricevute di ritorno) verbali-multe per violazione alle norme del codice della strada. Le infrazioni, stando a quanto notificato sui verbali, sarebbero state commesse in varie località dell'Italia centrale da automezzi risultanti di proprietà dei destinatari delle multe medesime, quando invece per chiara ed esplicita affermazione, questi non si sono mai recati con il proprio mezzo fuori dalla propria regione se non addirittura in alcuni casi fuori dalla provincia in cui gli stessi risiedono. Si è inoltre a conoscenza che in

alcuni casi delle multe siano state pagate, anche se ingiustamente attribuite, per evitare da parte del ricevente un lungo, estenuante nonché costoso ricorso dagli indubbi ed incerti risultati -:

non intenda intervenire a tal proposito nelle sedi appropriate, e se ciò non è possibile, se non sia il caso di emanare una circolare o direttiva nel merito che vada a tutelare quei cittadini i quali come detto sopra sono stati impropriamente raggiunti da verbali-multe per i quali non hanno alcun genere di responsabilità. (3-05828)

GRAMAZIO, MESSA, PEZZOLI, PROIETTI, PAGLIUZZI, LANDI e CONTI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

se siano a conoscenza delle gravi dichiarazioni rilasciate da Luca Casarini leader indiscusso dei Centri sociali che hanno organizzato la annunciata contestazione al vertice Ocse di Bologna;

Casarini ha affermato fra l'altro che i Centri sociali (che daranno la caccia ai delegati che parteciperanno alla Assise di Bologna così come riportato nell'intervista pubblicata dal *Giornale* in data 14 giugno 2000 a firma del giornalista Gianmarco Chiocci inviato del quotidiano a Bologna);

la Digos ha ieri sequestrato bulloni, spranghe e manici di piccone che dovevano essere utilizzati a Bologna in preparazione dello sbarco degli autonomi nella città;

Bologna è oggi in stato di assetto antisommossa, ma si temono gli scontri più accesi nella nottata con l'arrivo dei Centri sociali pronti a scatenare una guerriglia urbana come già successo a Genova nel maggio 2000 -:

quali iniziative si intendano prendere per colpire chi istiga e minaccia i partecipanti all'Assise di Bologna e quali iniziative intendano prendere le forze dell'ordine che hanno fatto confluire a Bologna stessa 5.000 fra agenti, carabinieri e guardia di finanza. (3-05829)

TASSONE, TERESIO DELFINO, VOLONTÈ e CUTRUFO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 28 settembre 1984, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 1984, n. 318 veniva indetto un concorso speciale a 576 (ridotti a 560) di segretario nella ex carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette - ruolo dei segretari di dogana;

a seguito dell'espletamento di detto concorso, i candidati risultati vincitori venivano assunti il 16 giugno 1988, gli idonei venivano assunti rispettivamente il 1° settembre 1989 (signor Vellucci Fernando ed altri), il 21 marzo 1990 (signor Sessa Domenico ed altri), il giorno 1° giugno 1990 (signor Manganiello Gianfranco ed altri) e il giorno 2 novembre 1990 (signorina Cellini Delia), quindi successivamente alla data del 14 ottobre 1988;

con un altro decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 28 veniva indetto un concorso per 45 posti di procuratore Utif nella ex carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette, ruolo del personale Utif;

a seguito dell'espletamento di detto concorso, i candidati risultati vincitori venivano assunti il 17 dicembre 1990 (signor Pergola Alessandro ed altri), il giorno 30 aprile 1992 (signor Pilastro Paolo e signor Palmisano Filippo) e il giorno 9 maggio 1992 (signor Celestini Ennio);

i sopraccitati vincitori ed idonei del concorso a segretari di dogana — sesta qualifica funzionale e i vincitori del concorso a procuratore Utif — sesta qualifica funzionale — venivano, a seguito della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri dipartimento della funzione pubblica del 14 ottobre 1998, n. 23900, inquadrati nel profilo professionale n. 235 di « collaboratore tributario » settima qualifica funzionale: tale circolare cosiddetta « SACCONI » rendeva attuabile la corrispondenza tra le qualifiche del previgente

ordinamento ed i profili professionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219;

l'articolo 20 della legge 29 dicembre 1990, n. 408, i cui lavori preparatori erano iniziati nello stesso tempo in cui avveniva l'assunzione dei vincitori del concorso a procuratore Utif prevedeva « assunzioni di idonei nelle qualifiche funzionali e nei corrispondenti profili professionali per cui in data non anteriore a tre anni dalla entrata in vigore della legge n. 408 del 1990 risultano approvate con decreto ministeriale le graduatorie di merito di corsi precedentemente indetti » e quindi i candidati risultati idonei dei sopraccitati concorsi venivano assunti nel Dipartimento delle dogane il 1° ottobre 1991, inspiegabilmente al 6° livello sesta qualifica funzionale profilo professionale di assistente tributario;

grave è la disparità di trattamento determinatasi sia sotto il profilo giuridico sia a livello economico-retributivo tra i candidati risultati vincitori e quelli risultati idonei, nonostante abbiano partecipato entrambe le categorie dei soggetti allo stesso concorso e pertanto abbiano sostenuto e superato le medesime prove;

le varie risposte date dal Dipartimento delle Dogane-Direzione Centrale degli affari generali e del personale — nel corso di questi anni, le sentenze del Tar del Lazio n. 1241 del 1995 e n. 1924 del 1996, le risposte del Ministro delle finanze all'interrogazione parlamentare n. 4-04180 del senatore Misserville e all'interrogazione parlamentare n. 4-09438 del 28 aprile 1997 presentata dall'onorevole Sanza non hanno mai affrontato seriamente il problema in diritto ma si sono limitati molto parzialmente a difendere un decreto del ministero delle finanze (decreto ministeriale 31 gennaio 1991) che non rispetta pienamente quanto previsto dall'articolo 20 della legge n. 408 del 1990 sopraccitato;

con decreto ministeriale 29 settembre 1992 veniva bandito un concorso per titoli a 746 posti, elevati a 1.343, riservato ad impiegati del 7° livello e, considerato che

con decorrenza 1° ottobre 1996 questi ultimi transitavano all'8° livello e che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 1996 venivano approvate le nuove piante organiche del Dipartimento delle dogane, che elevavano il contingente del profilo professionale di collaboratore tributario da 2.170 a 2.326 posti, risultano esistenti in questo momento posti di funzione liberi per il profilo di collaboratore tributario;

il concorso per titoli a 85 posti di collaboratore tributario riservato ai dipendenti interni del 6° livello bandito con decreto ministeriale 4 febbraio 1992 (*Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 1992) è stato vano poiché non vi è stato nessun dipendente con i requisiti del bando di concorso;

il corso di riqualificazione a 400 posti di collaboratore tributario (bandito con *Gazzetta Ufficiale* IV serie speciale l'11 luglio 1997) verrà coperto solamente da 21 persone in virtù degli effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1999 —;

se il Ministro intenda rettificare questo impari trattamento tra i vincitori e gli idonei inquadrandoli i sopraccitati impiegati giuridicamente ed economicamente dalla data del 1° ottobre 1991, eventualmente andando a coprire i posti non occupati dai vari concorsi e/o corsi di riqualificazione sopraccitati nonché di quali siano le « vere » particolari esigenze di funzionalità della pubblica amministrazione secondo la nota del Dipartimento della funzione pubblica n. 2835/92/8.312.21.4/G-M che ostacolavano l'assunzione dei sopraccitati idonei al 7° livello nello stesso momento in cui con decreto ministeriale del 26 febbraio 1991 venivano successivamente banditi concorsi per la 7^a qualifica funzionale per un totale di 350 posti (pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 83-bis del 18 ottobre 1991) e con decreto ministeriale n. 7192 del 9 settembre 1991 un altro concorso specifico di 27 posti (elevati poi a 68) di collaboratore tributario specifico per il Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio 1992), le cui assunzioni avvenivano mediamente dopo due anni. (3-05830)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo indiscrezioni di stampa la Compagnia unica (già Culmv) del porto di Genova dovrebbe quanto prima « approfittare » di una nuova tornata di 140 prepensionamenti in virtù di una legge per i lavoratori dell'amiante già approvata dal Parlamento;

si tratterebbe di una anomalia che, diventata regola, si perpetua e si rinnova da tempo nel panorama economico e sociale italiano poiché, a fronte dei massicci ridimensionamenti dei suoi organici a seguito dei prepensionamenti costati alle casse dello Stato centinaia di miliardi, la Compagnia unica ha adottato un piano di nuove assunzioni in larghissima parte « nepotistiche » che, in totale assenza di controlli istituzionali, ha consentito alla ex Culmv dal 1996 ad oggi di raddoppiare l'organico, che supera ora le 1.100 unità;

gli oneri delle leggi sul prepensionamento dei lavoratori dipendenti dalle Compagnie dei lavoratori portuali italiani, dal 1984 al 1996 ammontano ad oltre 3 mila miliardi di lire, il tutto senza conteggiare il costo del ripiano dei deficit delle Compagnie stesse effettuato per ben due volte nell'arco dello stesso periodo, nonché per gli oneri derivanti dalla cassa integrazione di cui hanno beneficiato i loro dipendenti;

in particolare, gli addetti prepensionati da parte delle Compagnie, nel periodo sopra citato, sono stati circa 15 mila con costi medi per lavoratore che, per le ultime 900 unità, hanno superato incredibilmente i 453 milioni *pro capite*;

i dati ufficiali relativi agli oneri pubblici sul prepensionamento dei lavoratori delle Compagnie portuali italiane evidenziano che dal 1984 al 1986 la spesa è stata di 365 miliardi pari a 80 milioni di costo medio per lavoratore, negli anni 1987 e 1988 la spesa ha toccato i 457 miliardi pari a 115 milioni *pro capite*, nel 1989 oneri di 181 miliardi per un costo *pro capite* di 225 milioni, dal 1990 al 1992 la spesa ha

superato i 1.150 miliardi facendo raggiungere il costo medio per lavoratore di 335 milioni, nel 1994 la spesa è stata di 445 miliardi con costo medio di 445 milioni, mentre nel 1996 la spesa ha toccato i 410 miliardi con costo medio *pro capite* salito a ben 453 milioni;

secondo fonti ufficiali la sola Compagnia unica del porto di Genova avrebbe prepensionato oltre un terzo del totale dei lavoratori portuali prepensionati in Italia incidendo quindi per più di un terzo della spesa a carico dello Stato —:

se risponda a verità che quanto prima sarà aperta la strada a nuovi prepensionamenti a favore dei lavoratori delle Compagnie portuali;

se, vista la dinamica « prepensionamenti » con ingenti oneri a carico dello Stato e successive « assunzioni » nepotistiche, presso la ex Culmv del porto di Genova non vi siano responsabilità degli organi preposti al controllo ed alla vigilanza quali, ad esempio, l'Autorità portuale di Genova;

se il Governo non ritenga opportuno adottare ogni necessario provvedimento per dare ordine, affidabilità e credibilità ad una materia delicata che rischia di creare conflittualità e tensioni sociali che certamente non giovano all'economia portuale ed a quella della città di Genova. (3-05831)

LEMBO e CARLESI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli agricoltori di tutta Italia e in particolare della regione Abruzzo, che producono grano, stanno ancora aspettando il pagamento del contributo di integrazione al reddito relativo al 1999, che doveva venir pagato entro la fine dello stesso anno;

con un ritardo di circa sei mesi dalla data di pagamento di detto contributo, l'AIMA sta preparando i mandati di pagamento, con la decurtazione dal totale, delle

somme che secondo l'Agenzia sopra menzionata, sono state versate in eccesso nell'annata 1996 agli agricoltori;

tali contributi sono stati versati in conformità con i controlli effettuati dai soggetti delegati dall'AIMA;

non si può imputare agli agricoltori le mancanze e gli errori che sono da attribuire alla stessa AIMA o ai soggetti delegati ai controlli;

l'utilizzo di cartografie non aggiornate per il controllo dei terreni che sono stati dichiarati dagli agricoltori, rende impossibile una verifica attenta e precisa della realtà;

in base alla risposta data dal sottosegretario Borroni ad una interrogazione vertente lo stesso oggetto, in particolare per la provincia di Enna, si è ancora una volta sottolineata l'inefficienza dell'AIMA nei diversi settori di competenza, con grave nocimento per i soggetti più deboli, gli agricoltori -:

cosa intenda fare il Governo per impedire la decurtazione del contributo per l'annata 1999, in particolare per gli agricoltori della regione Abruzzo, visto che le cartografie utilizzate per il controllo delle dichiarazioni presentate dai soggetti interessati sono nella maggior parte dei casi, non attendibili;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine ministeriale per rilevare se ci sono delle responsabilità oggettive dell'AIMA per tali episodi. (3-05832)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la riduzione delle presidenze causata dal dimensionamento della rete scolastica previsto per l'anno scolastico 2000/01 è rilevante;

la prospettiva per i presidi incaricati di ritornare all'insegnamento dopo aver ricoperto per anni (per molti anche 8-9-10 e più) il ruolo di preside con le relative

responsabilità, del tutto uguali a quelle dei presidi a tempo indeterminato, risulta inadeguata e penalizzante;

il rischio di disperdere quindi la professionalità acquisita in anni di presidenza nuocerebbe al nostro sistema scolastico;

le difficoltà del reinserimento nelle scuole di provenienza, sia sotto l'aspetto normativo (in quanto esclusi di fatto dalla possibilità di nomina sulle « funzioni obiettivo ») che didattico sono un elemento di grande preoccupazione -:

quali iniziative il Ministro porti avanti per il reclutamento dei dirigenti e se non ritenga utilizzare le stesse modalità già sperimentate per i docenti precari, indicando un corso-concorso riservato a tutti i Presidi incaricati, che preceda quello ordinario per i docenti;

se non ritenga opportuno promuovere il corso-concorso su base regionale entro il prossimo anno scolastico 2000/01, con la immissione in ruolo dall'anno scolastico 2001/02;

se ritenga possibile che i presidi incaricati perdenti posto siano utilizzati, nell'anno scolastico 2000/01 presso gli istituti scolastici comprensivi, presso la seconda sezione associata di un istituto superiore, presso gli istituti in cui sia previsto il distacco dall'insegnamento dei docenti vicari nonché presso gli istituti scolastici con più sedi, presso le direzioni didattiche vacanti e presso i nuovi organismi (Uts eccetera) che si stanno formando per gestire l'autonomia scolastica. (3-05833)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle disposizioni emanate con la legge n. 165 del 1998 (cosiddetta Simeone) che consente l'applicazione di misure alternative alla reclusione quali la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova al servizio sociale, presso i centri di servizio sociale per gli adulti è prevista la presenza degli agenti di polizia penitenzia-

ria per la disciplina e la sicurezza dei detenuti il cui numero è diventato molto elevato;

a seguito di tale incremento di persone soggette alle misure alternative, gli agenti penitenziari sono diventati assolutamente carenti e mancanti della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria —:

se non ritenga per le necessità evidenziate, necessario istituire la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, scelta dal ruolo degli ispettori non beneficiari del riordino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1995 ed in possesso del diploma di scuola media superiore che abbiano già prestato servizio presso i centri di servizio sociale, a tal uopo anche utilizzando parte dei 188 ispettori di polizia penitenziaria che termineranno il relativo corso di formazione presso la scuola di Roma entro il 31 luglio 2000 per essere assegnati nelle zone più carenti del Piemonte e della Lombardia. (3-05834)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giornale, *Il Manifesto*, nel numero del 14 giugno 2000 ha pubblicato in bella evidenza, in prima pagina, una vignetta nella quale si legge « Graziato Alì Agca arrestata la mandante », identificata nella Madonna mostrata in ceppi;

senza entrare nel contenuto dell'articolo di fondo « show papale » in quanto l'accettazione della libertà di stampa può farti ridere o, come nella fattispecie, piangere, c'è da domandarsi come possa essere consentito uno sfottò così marcato al sentimento religioso di tutto un popolo, quello italiano, profondamente legato ai dettami della religione cattolica, con una visione così deprimente di un atto di clemenza del Presidente della Repubblica —:

se il Ministro non intenda intervenire non fosse altro che per ricordare i limiti di eventuali polemiche che mai dovrebbero deviare verso offese per il comune senso religioso di un popolo che, come in questo

caso, sarebbe costretto a subire improprio-nibili e stupidi atteggiamenti blasfemi.

(3-05835)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LENTI, GIORDANO e BOGHETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di base avevano indetto quattro giorni di sciopero nelle scuole, con il blocco degli scrutini, per legittime rivendicazioni inerenti questioni generali e particolari della scuola italiana;

appare discutibile che la commissione di garanzia abbia ridotto a due giorni lo sciopero senza motivazione alcuna e modificando, per di più, proprie precedenti decisioni;

l'astensione degli insegnanti dall'effettuare gli scrutini, in molte scuole, non ha significato l'assenza totale: tanto è vero che in molte realtà, i docenti hanno partecipato alla riunione preliminare per gli esami di terza di licenza media;

alla luce di quanto esposto nel punto precedente appare del tutto arbitraria la circolare ministeriale che stabilisce la trattenuta per sciopero dell'intera giornata;

peraltro si rileva che in molte realtà gli insegnanti siano stati convocati per gli scrutini ad anno scolastico ancora aperto —:

se non voglia il ministro rivedere la normativa, ritirare la circolare, accertarsi sulla conclusione nei termini stabiliti dell'anno scolastico, proprio perché quanto si è verificato in occasione della dichiarazione di astensione dagli scrutini da parte delle organizzazioni sindacali di base appare in contrasto con il diritto di sciopero riconosciuto e tutelato dalla nostra Costituzione. (5-07897)